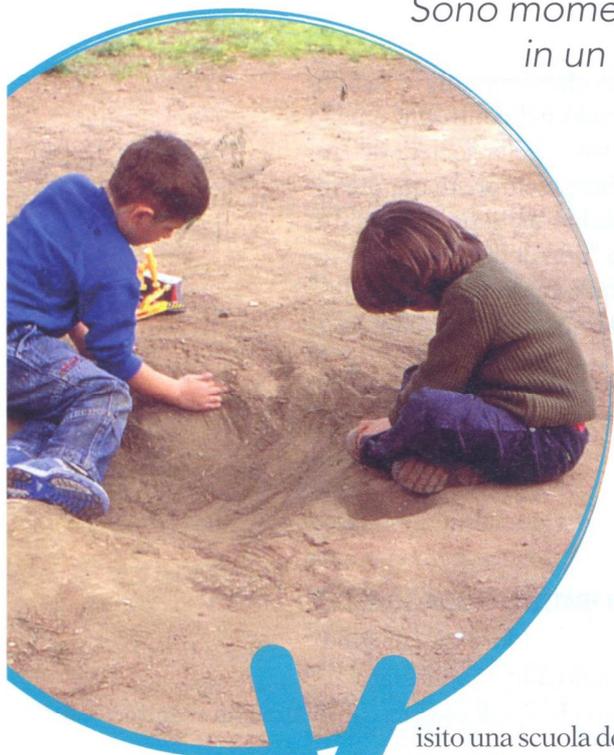


Accogliere ma non subire le opinioni dei genitori.
Aiutarli ad apprezzare i giochi spontanei dei bambini all'aperto.
Sono momenti formativi preziosi, particolarmente oggi,
in un mondo urbanizzato e "virtualizzato".



in quella scuola si gioca e basta!

Penny Ritscher

Visito una scuola delle infanzia nella periferia di una grande città. L'edificio è circondato da alti palazzi condominiali. La zona è carente di verde pubblico, ma l'ampio giardino della scuola è una felice eccezione. Oggi è una bella giornata, il clima è mite. Il giardino sembra dire: "Venite qui, si sta così bene...". Ma non esce nessuno, se non per un po' dopo pranzo. Chiedo perché. "Dai condomini ci vedono, e che cosa direbbero di una scuola che per ore lascia giocare i bambini in giardino?"

Si temono i giudizi (presunti o veri) delle persone esterne alla scuola, in particolare i giudizi dei genitori. Ma spesso le persone hanno un'idea superficiale di educazione,

condizionata da luoghi comuni e modelli superati. C'è l'idea che per imparare bisogna stare seduti al tavolo, che in giardino si va solo per sfogarsi, che giocare non è una cosa seria... Nonostante i tanti studi che dimostrano il valore formativo del giocare, persiste un'idea di "gioco" come situazione di svago senza impegno. Genitori ansiosi vorrebbero "prodotti", sono meno sensibili a processi di crescita.

Bisogna accogliere le opinioni dei genitori, ma non bisogna subirle. Meglio cercare di incidervi, spiegando i motivi delle nostre scelte. Nel caso

Mio papà è venuto
ad aggiustare il muro
che si era tutto rotto,
mio papà fa il muratore
e costruisce tante cose.
Diana

